



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXXI° - N. 14 del 10 dicembre 2019

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

| | |
|---------------------------------------------------------------------------|--------|
| Ambiente, cambiamenti climatici e sfide future | Pag. 2 |
| Lotta ai cambiamenti climatici: priorità del Parlamento europeo | Pag. 2 |
| Gas a effetto serra: necessario comprendere i futuri livelli di riduzione | Pag. 2 |
| Energia e impatto climatico zero | Pag. 3 |
| Dazi USA: interventi rapidi a supporto dei produttori agroalimentari | Pag. 3 |
| Agricoltura sostenibile: innovare per coltivare il futuro | Pag. 4 |
| Un fondo europeo a sostegno della bioeconomia circolare | Pag. 4 |

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

| | |
|--------------------------------------------------------------|--------|
| COP25 a Madrid | Pag. 5 |
| Verso un accordo mondiale sulla biodiversità | Pag. 5 |
| Presentato il Green Deal Europeo | Pag. 5 |
| Pratiche enologiche armonizzate | Pag. 5 |
| Requisiti minimi per il riutilizzo dell'acqua in agricoltura | Pag. 5 |
| Iniziativa europea per gli impollinatori | Pag. 5 |
| "Nutri-score" sistema fuorviante e discriminatorio | Pag. 5 |
| Nuovi standard ambientali per le industrie alimentari UE | Pag. 6 |

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Vino: 10° record consecutivo per l'export italiano | Pag. 6 |
| Il vigneto veneto cresce ancora ... in attesa del consuntivo di Lonigo-Vi (9//1) | Pag. 7 |
| Trento: vendemmia 2019 in calo, ma grande annata per bs e invecchiamento | Pag. 8 |
| Api e clima: a rischio il 70% della produzione agricola mondiale | Pag. 9 |
| ValleVecchia (Ve), 2000 nuove piante per ripristinare gli schianti in pineta | Pag. 9 |
| Notizie dal PSR Veneto 2014-2020 | Pag. 10 |
| Appuntamenti a Longarone-BI (12/12) e Ampezzo-Ud (13/12) | Pag. 11 |
| Approfondimento: "L'Europa firma i prodotti dei suoi territorio: il Radicchio di Chioggia IGP" | Pag. 11 |

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI E SFIDE FUTURE

Pubblicato il nuovo report dell'Agenzia Europea per l'Ambiente

I cambiamenti climatici in atto e i relativi danni causati all'ambiente sono sotto gli occhi di tutti. Urge un cambio di rotta per affrontare le sfide future, investire il processo di degrado ambientale e assicurare il benessere alle generazioni future. L'Europa non riuscirà a centrare gli obiettivi fissati per il 2030 senza un deciso intervento nell'arco dei prossimi dieci anni che affronti l'allarmante tasso di perdita di biodiversità, gli effetti sempre maggiori dei cambiamenti climatici e l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. Su questi temi si concentra la relazione dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) "Stato dell'Ambiente", appena pubblicata, che mostra come l'Europa si trovi di fronte a urgenti sfide ambientali di portata senza precedenti. Tuttavia, secondo quanto emerge dalla relazione, si ravvisano margini di speranza, data la maggiore consapevolezza generale della necessità di cambiare rotta verso un futuro sostenibile, l'adozione di innovazioni tecnologiche, le iniziative comunitarie sempre più numerose e il potenziamento delle misure dell'UE come ad esempio nel caso del Green Deal europeo. Per saperne di più: www.eea.europa.eu (Fonte: eea)

LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: PRIORITA' DEL PARLAMENTO EUROPEO

L'Eurobarometro individua nella lotta ai cambiamenti climatici la massima priorità per l'Europarlamento nei prossimi anni, a partire da subito.

Combattere i cambiamenti climatici e preservare il nostro ambiente, gli oceani e la biodiversità dovrebbe essere la principale priorità del Parlamento europeo, secondo la maggioranza dei cittadini dell'UE consultati in un nuovo sondaggio Eurobarometro. I cambiamenti climatici erano già stati indicati come una delle principali ragioni per votare alle elezioni europee dello scorso maggio, in particolare per i giovani. Ora, per la prima volta, i cittadini mettono i cambiamenti climatici in cima all'elenco delle priorità in un nuovo sondaggio di Eurobarometro. In totale, il 32% degli europei intervistati indica la lotta contro i cambiamenti climatici e la salvaguardia dell'ambiente come le due questioni più importanti all'esame dei deputati. Questi sono i temi più citati in 11 Stati Membri, in particolare in Svezia (62%), Danimarca (50%) e Paesi Bassi (46%). In Italia la lotta ai cambiamenti climatici risulta essere uno dei principali temi che l'Europarlamento dovrebbe affrontare come priorità (25% degli intervistati); a guidare la classifica è la lotta alla disoccupazione (37%). L'indagine Eurobarometro ha anche chiesto agli intervistati quale minaccia ambientale andrebbe affrontata con più urgenza. La maggioranza assoluta (52%) ritiene che si tratti dei cambiamenti climatici, seguiti da: inquinamento dell'aria (35%), inquinamento marino (31%), deforestazione e crescente quantità di rifiuti (entrambi il 28%). Anche in Italia i cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico sono i temi più citati (rispettivamente 46% e 41%), seguiti però dalla quantità crescente di rifiuti (38%). (Fonte: euro barometro)

GAS A EFFETTO SERRA: NECESSARIO COMPRENDERE I FUTURI LIVELLI DI RIDUZIONE

I dati sulle emissioni di gas a effetto serra nell'UE sono riportati in linea con i requisiti internazionali e gli inventari delle emissioni sono migliorati nel tempo, secondo una relazione della Corte dei conti europea. Tuttavia, sono necessari maggiori approfondimenti in settori specifici come l'agricoltura e la silvicoltura.

L'UE partecipa agli sforzi globali per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, mirando a ridurre del 20% entro il 2020, del 40% entro il 2030 e dell'80-95%, o addirittura a impatto zero, entro il 2050. Per monitorare i progressi compiuti verso questi obiettivi, l'UE e i suoi Stati Membri segnalano ogni anno attraverso specifici inventari le loro emissioni di gas a effetto serra. Elaborano inoltre proiezioni per stimare i progressi futuri nella riduzione delle emissioni e per indicare se le politiche e le misure di mitigazione saranno efficaci. I revisori della Corte dei conti UE hanno valutato se la Commissione europea, assistita dall'Agenzia europea dell'ambiente, avesse verificato adeguatamente la qualità degli inventari e delle informazioni sulle riduzioni di emissioni previste a livello dell'UE.

Suolo e silvicoltura quasi al palo

E' emerso che tali inventari coprivano i sette principali gas a effetto serra e tutti i settori chiave, come richiesto dalle norme internazionali in materia di comunicazione; inoltre si è evidenziato che anche l'inventario dell'UE è migliorato nel tempo. La revisione della qualità degli inventari è stata soddisfacente e il livello generale di incertezza è diminuito negli ultimi anni, sebbene gli stessi tipi di controlli non siano stati effettuati per il settore dell'uso del suolo, del cambiamento di destinazione del suolo e della silvicoltura (LULUCF) come per altri settori. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra, e quindi limitare il riscaldamento

globale, è una sfida fondamentale che l'UE deve affrontare. La Commissione si impegna a fornire dati precisi sui livelli di emissione. Ora dovrebbe migliorare ulteriormente le informazioni sulle tendenze e le stime degli impatti delle politiche. I revisori suggeriscono infine ulteriori miglioramenti per quanto riguarda il modo in cui le politiche di mitigazione nazionali e dell'UE contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2020, 2030 e 2050. (Fonte: cce)

ENERGIA E IMPATTO CLIMATICO ZERO

Il Consiglio dell'UE chiede un quadro aggiornato che contribuisca a raggiungere l'obiettivo dell'impatto climatico zero. A tale scopo ha adottato una serie di conclusioni sul quadro europeo in materia di tassazione dell'energia.

Le conclusioni sono una risposta diretta all'invito del Consiglio europeo a portare avanti i lavori relativi le condizioni, gli incentivi e il quadro favorevole da predisporre per assicurare una transizione verso un'UE a impatto climatico zero, in linea con l'Accordo di Parigi del 2015. Lo scopo è contribuire alle misure e agli obiettivi strategici per conseguire gli obiettivi in materia di ambiente, energia e clima per il 2030, preservando nel contempo la competitività europea, garantendo norme eque e socialmente equilibrate e rispettando il diritto degli Stati Membri di decidere in merito al proprio mix energetico.

Aggiornamento del quadro giuridico

La direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici adottata nel 2003 individua i prodotti energetici soggetti a norme armonizzate in materia di accise, stabilisce livelli minimi di imposizione e definisce le condizioni per l'applicazione di esenzioni o riduzioni fiscali, garantendo il corretto funzionamento del mercato interno. Sebbene la direttiva abbia inizialmente fornito un contributo positivo al progresso del mercato interno, le disposizioni vigenti non contribuiscono al nuovo quadro normativo e agli obiettivi strategici dell'UE in materia di clima ed energia, mentre la tecnologia, le aliquote d'imposta nazionali e i mercati dell'energia si sono evoluti notevolmente negli ultimi 15 anni. Il Consiglio è pertanto favorevole a un aggiornamento del quadro giuridico sulla tassazione dell'energia che contribuisca al conseguimento di obiettivi più ampi della politica economica e ambientale dell'UE.

Valutare tutte le opzioni possibili

A tal fine il Consiglio invita la Commissione ad analizzare e valutare le opzioni possibili per un'eventuale revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, che rispecchi le attuali esigenze dell'UE e degli Stati Membri. Nelle conclusioni si esorta la Commissione a prestare particolare attenzione all'ambito di applicazione della direttiva, alle aliquote minime e a specifici sgravi ed esenzioni d'imposta. Inoltre, nelle si invita la Commissione ad aggiornare le disposizioni per garantire che siano praticabili e offrano maggiore certezza e chiarezza nell'attuazione, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- il trattamento da riservare ai biocarburanti e agli altri carburanti alternativi;
- l'applicabilità delle disposizioni in materia di controllo e circolazione a determinati prodotti, come il trattamento dei lubrificanti e dei carburanti di progettazione (i cosiddetti "designer fuel");
- le nuove tecnologie e i nuovi prodotti energetici;
- l'incidenza sulle entrate pubbliche;
- le procedure e regole in materia di aiuti di Stato.

Il Consiglio sottolinea inoltre l'importanza che le proposte della Commissione siano pienamente valutate in termini dei relativi costi e benefici economici, sociali e ambientali e delle relative implicazioni per la competitività, la connettività, l'occupazione e la crescita economica sostenibile, in particolare per i settori più esposti alla concorrenza internazionale.

Per saperne di più: <https://bit.ly/36oawb7>

DAZI USA: INTEREVENTI RAPIDI A SUPPORTO DEI PRODUTTORI AGROALIMENTARI

L'Europarlamento ha chiesto di agire rapidamente per aiutare gli agricoltori indebitamente colpiti dai nuovi dazi imposti dagli Stati Uniti per 6,8 miliardi di euro (solo per ora)

I deputati europei hanno espresso grande preoccupazione per il danno collaterale cui è esposto il settore agroalimentare UE per effetto della decisione degli Stati Uniti di imporre contromisure in seguito alla disputa relativa ad Airbus. Ritenendo inaccettabile che un settore del tutto estraneo a quello della disputa giuridica debba farsi carico di gran parte dei costi, i deputati hanno criticato la decisione di imporre dazi (che tra l'altro dopo la recente minaccia di Trump rischiano di raddoppiare per Italia e Francia) su un gran numero di prodotti agricoli come i vini francesi, i formaggi italiani e l'olio d'oliva spagnolo. Il Parlamento europeo ha espresso inoltre profondo rammarico per la mancanza di impegno da parte degli Stati Uniti nei confronti dei tentativi dell'UE di trovare una soluzione negoziata tempestiva prima dell'applicazione delle tariffe. Il

Parlamento, che ha sottolineato la necessità di una risposta coordinata e unita dell'UE, ha chiesto alla Commissione di monitorare attentamente il mercato agroalimentare, di prendere in considerazione il ricorso a strumenti come i regimi di ammasso privato e il ritiro dal mercato, il ricorso a tutti gli strumenti nuovi o già esistenti per far fronte alle turbative che si verificheranno nel mercato interno e di mobilitare un sostegno rapido per i settori maggiormente colpiti.

Aumentare il sostegno alla promozione dei prodotti agroalimentari UE

Il Parlamento ha chiesto alla Commissione di approvare un aumento degli stanziamenti destinati alla promozione. In questo senso, ha accolto con favore l'intenzione dell'Esecutivo di prevedere una maggiore flessibilità nella gestione delle campagne di promozione in corso nei Paesi terzi. Al riguardo, ha chiesto che tali modifiche siano introdotte il prima possibile al fine di permettere agli operatori di reagire e rafforzare le loro azioni negli Stati Uniti e di contrastare l'impatto sui consumatori o di riposizionarsi, se necessario, su mercati alternativi. Per diversificare i mercati delle esportazioni dei prodotti colpiti dalle tariffe statunitensi, i deputati ritengono sia necessario eliminare ostacoli tecnici persistenti che hanno impedito agli operatori di trarre pieno vantaggio dalle possibilità di esportazione offerte nell'ambito di altri accordi commerciali. In tali circostanze è essenziale evitare ulteriori tagli al bilancio della PAC e proseguire con la riforma della riserva di crisi della PAC medesima. Infine, l'Europarlamento ha chiesto alla Commissione di continuare a cercare soluzioni negoziate per allentare le attuali tensioni commerciali tra UE e USA. La risoluzione non legislativa è stata approvata per alzata di mano. (Fonte: pe)

AGRICOLTURA SOSTENIBILE: INNOVARE PER COLTIVARE IL FUTURO

Il mondo agricolo sottolinea l'importanza dell'innovazione nella coltivazione delle piante per rafforzare l'agricoltura sostenibile e affrontare le sfide dei cambiamenti climatici.

L'innovazione dell'allevamento delle piante è essenziale per contribuire a una produzione agricola sostenibile che promuova la sicurezza alimentare e un'alimentazione sana. E' questo uno dei messaggi chiave di una conferenza sull'innovazione nell'allevamento delle piante organizzata a Bruxelles da Copa-Cogeca e da Euroseeds. L'evento ha delineato le sfide e le opportunità per l'innovazione nell'allevamento delle piante e ha offerto l'occasione per un dialogo aperto sul potenziale che tali innovazioni detengono per un'agricoltura più sostenibile, più sana e rispettosa dell'ambiente. Secondo i promotori dell'evento, le varietà vegetali migliorate sono il punto di partenza di tutta la produzione alimentare. Per rimanere competitivi, i produttori di piante devono essere in grado di accedere agli strumenti di selezione più innovativi, in grado di sviluppare nuovi prodotti per gli agricoltori, più resistenti ai parassiti e alle malattie, ma che allo stesso tempo aiutino a mitigare i cambiamenti climatici e soddisfare le esigenze dei consumatori in termini di qualità e diete sane.

Crescita verde dell'agricoltura

Tecniche di selezione delle piante innovative possono quindi mettere a disposizione degli agricoltori nuovi prodotti capaci di adattarsi più rapidamente a un clima che cambia. Nel campo ortofrutticolo, per esempio, i ricercatori stanno sviluppando interessanti processi innovativi che affrontano le diverse caratteristiche delle piante come la tolleranza allo stress, la resistenza ai parassiti, la qualità, la resa, ecc. Le nuove tecniche di allevamento delle piante svolgono dunque un ruolo fondamentale per la crescita verde dell'agricoltura europea e possono fornire soluzioni alle numerose sfide che il comparto sta affrontando, come gli effetti dei cambiamenti climatici e le crisi internazionali. In definitiva, le nuove tecniche di allevamento non rappresentano un lusso ma una necessità per il rafforzamento dell'intero modello agricolo dell'UE, che sempre più sta puntando alla sostenibilità. L'Europa dovrebbe abbracciare con forza via via maggiore l'innovazione dell'allevamento delle piante, assicurandosi di non rimanere indietro rispetto al resto del mondo in termini di sviluppo di nuovi prodotti e dei benefici sociali e ambientali che questi possono apportare. (Fonte: cc)

UN FONDO EUROPEO A SOSTEGNO DELLA BIOECONOMIA CIRCOLARE

L'iniziativa rientra nell'ambito del Programma quadro Orizzonte 2020

La Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti hanno annunciato che nel sarà istituito un nuovo fondo nell'ambito della Strategia dell'UE per la Bioeconomia che mira a raccogliere 250 milioni di euro di fondi da investitori pubblici e privati entro il 2020 da investire in settori come l'agricoltura e l'allevamento, l'acquacoltura, la pesca, la silvicoltura, i prodotti biochimici, i biomateriali e l'alimentazione. La Banca Europea per gli Investimenti dovrebbe investire in questo fondo fino a 100 milioni di euro. L'iniziativa rientra nel quadro di Orizzonte 2020. Per saperne di più: www.eib.org/en/press/all/2019-328-a-european-fund-to-support-the-circular-bioeconomy (Fonte: ue)

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

COP25 A MADRID

E' in corso a Madrid (2-13 dicembre) COP25, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Per saperne di più, in particolare sulla posizione dell'UE e italiana, un ampio approfondimento è disponibile sul sito della Camera dei Deputati: <https://bit.ly/38ok0Vi>. Un interessante resoconto scritto da chi la Conferenza la sta seguendo dal vivo è invece disponibile a quest'altro indirizzo: <https://bit.ly/2s5NHKh>

VERSO UN ACCORDIO MONDIALE SULLA BIODIVERSITA'

La commissione per l'Ambiente dell'Europarlamento ha presentato le sue proposte per la Convenzione COP25 sulla Biodiversità (l'equivalente dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici) che si terrà in Cina nel 2020. I deputati hanno chiesto che l'accordo includa obiettivi ambiziosi e giuridicamente vincolanti, un calendario dettagliato e chiari indicatori di prestazione.

PRESENTATO IL GREEN DEAL EUROPEO

E' stato presentato questa settimana in seduta plenaria in Europarlamento il "Green Deal Europeo", unitamente al calendario delle proposte legislative. Il piano dovrebbe consentire all'Europa di diventare il primo continente neutrale dal punto di vista dell'emissione di carbonio nell'atmosfera entro il 2050. Ricordiamo che la scorsa settimana gli eurodeputati, sempre in sessione plenaria, avevano dichiarato "l'emergenza climatica", invitando l'UE a ridurre le sue emissioni del 55% entro il 2030, per raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2050.

PRATICHE ENOLOGICHE ARMONIZZATE

La Commissione europea, d'intesa con l'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV), ha pubblicato i nuovi codici sulle pratiche enologiche con l'obiettivo di semplificare e chiarire le pratiche di vinificazione nell'UE. I codici definiscono le pratiche enologiche, i loro obiettivi, le loro condizioni d'uso e i tipi di vini ai quali si applicano. Inoltre, chiariscono i vari tipi di fermentazione, di trattamenti, di pastorizzazione e i metodi per acidificare il vino. Ricordiamo che le nuove norme, adottate all'inizio del 2019, rappresentano l'ultimo passo per allineare la legislazione europea sul vino al Trattato di Lisbona. In pratica, sono state semplificate le esigenze in materia di vinificazione aumentando nel contempo la coerenza tra le pratiche enologiche dell'UE, il codice internazionale delle pratiche enologiche e il codice enologico internazionale dell'Organizzazione internazionale della vite e del vino. Vedi: <https://bit.ly/36kMME0>

REQUISITI MINIMI PER IL RIUTILIZZO DELL'ACQUA IN AGRICOLTURA

La Commissione europea ha accolto l'accordo sui requisiti minimi per il riutilizzo dell'acqua in agricoltura. Le nuove norme stabiliscono requisiti minimi armonizzati di qualità delle acque per il riutilizzo sicuro delle acque reflue urbane trattate nell'irrigazione agricola. Con questo accordo l'UE si dota di un potente strumento per affrontare alcune delle sfide poste dai cambiamenti climatici. Insieme alle misure di risparmio idrico ed efficienza, l'uso di acqua rigenerata nel settore agricolo può infatti svolgere un ruolo importante nell'affrontare lo stress idrico e la siccità, garantendo al contempo la sicurezza dei cittadini. In base alla nuova legislazione, le acque reflue urbane trattate, già sottoposte a determinati trattamenti in base alle norme della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, saranno soggette a ulteriori trattamenti per soddisfare i nuovi parametri minimi di qualità e diventare quindi idonee all'uso agricolo.

INIZIATIVA EUROPEA PER GLI IMPOLLINATORI

Un piano d'azione europeo per combattere lo spopolamento di api e altri impollinatori nell'Unione Europea è stato discusso in sede di commissione Ambiente del Parlamento europeo. Le proposte mirano ad affrontare le cause del declino e a far aumentare la consapevolezza circa le conseguenze di questo fenomeno.

"NUTRI-SCORE" SISTEMA FUORVIANTE E DISCRIMINATORIO VERSO ECCELLENZE DEL MADE IN ITALY, INTERROGAZIONE A COMMISSIONE UE

"Il sistema di etichettatura "Nutri-Score" è penalizzante e discriminatorio verso le eccellenze agroalimentari del Made in Italy come formaggi e prosciutti DOP e IGP, l'UE intervenga per fermare l'ennesimo attacco ai produttori italiani. Questo sistema di etichettatura, già in vigore in Gran Bretagna, Francia, Belgio, Spagna, penalizza l'etichettatura tradizionale delle indicazioni geografiche e fornisce informazioni distorte e incomplete sui valori nutrizionali degli alimenti, giudicando arbitrariamente come pericolosi molti cibi della dieta mediterranea. L'UE dovrebbe difendere il Made in Italy, non metterlo in difficoltà. Per questo ho presentato un'interrogazione all'Esecutivo per chiedere di bloccare il sistema di etichettatura "Nutri-Score"

che incoraggia una dieta sbilanciata e poco salutare, domandando altresì come intenda l'Europa tutelare le eccellenze DOP/IGP italiane da sistemi discriminatori come questo". Lo dichiara in una nota l'europarlamentare Mara Bizzotto, membro della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo.

NUOVI STANDARD AMBIENTALI PER LE INDUSTRIE ALIMENTARI UE

Nuovi standard europei per le emissioni, il monitoraggio e l'efficienza aiuteranno le autorità nazionali a ridurre l'impatto ambientale del settore alimentare, delle bevande e del latte, che nell'UE rappresenta circa 290.000 aziende e oltre 4 milioni di posti di lavoro. Le nuove specifiche derivano da una revisione del documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie alimentari. Oltre alla loro importanza per il settore alimentare europeo, le conclusioni sulle BAT svolgono anche un ruolo importante per il raggiungimento degli obiettivi della politica ambientale dell'UE, a partire dalla riduzione delle emissioni nell'acqua e nell'aria, contribuendo all'economia circolare. Il documento contiene 37 singole conclusioni sulle BAT, di queste: 4 riguardano aspetti generali, comprese le pratiche di gestione e monitoraggio ambientale; 8 riguardano l'efficienza energetica; 3 l'efficienza delle risorse; 2 le sostanze nocive; 2 il consumo di acqua e lo scarico delle acque reflue; 3 gli sprechi; 10 le emissioni nell'atmosfera; 2 le emissioni nell'acqua; 1 gli odori; 2 l'inquinamento acustico. Per saperne di più: <https://bit.ly/355UVwi>

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

VINO: 10° RECORD CONSECUTIVO PER L'EXPORT ITALIANO

L'Italia raggiunge i 6,36 miliardi di euro (Francia oltre 10), un traguardo importante nonostante la forte competizione. Vinitaly prepara nuovi strumenti in Italia e in Cina. Le stime 2019 dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor.

L'export del vino italiano si prepara a festeggiare a fine anno il traguardo di dieci record storici consecutivi, con un controvalore di 6,36 miliardi di euro e una crescita del 2,9% sul 2018. Un quadro che consolida il vino italiano al secondo posto tra le superpotenze enologiche mondiali (la Spagna, terza, perderà quasi il 7%) ma che lo allontana da una Francia sempre più leader grazie a un balzo commerciale fissato a +7,8% consentendole così di superare per la prima volta la soglia dei 10 miliardi di euro di export. Il computo finale sull'andamento del mercato del vino è stato anticipato dalle stime dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor su base doganale nel corso di wine2wine l'evento di formazione e networking targato Vinitaly svoltosi a Veronafiere. Secondo l'Osservatorio, che ha analizzato i trend dei primi 7 Paesi esportatori (Francia, Italia, Spagna, Australia, Nuova Zelanda, Cile, USA) incrociando i flussi dei 10 principali Paesi mondiali della domanda, il 2019 chiuderà in positivo per il commercio del vino italiano ma ancor più a livello globale. Per le 'sette sorelle del vino', nonostante l'incertezza sui dazi e le crisi congiunturali, l'incremento sarà infatti del 3,6%, con punte di eccellenza di Nuova Zelanda (+10,2%) e Cile (+5,8%) mentre virano in negativo anche Australia (-0,3%) e Usa (-3,7%).

Per l'Italia ampi spazi di miglioramento

La performance italiana indica ampi spazi di miglioramento, a partire dal prezzo medio (in calo del 2%) fino a una maggiore reattività sui mercati emergenti e a una minor dipendenza da piazze storiche sempre più mature (Germania e Regno Unito). Come ha ricordato il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, "la partita si gioca soprattutto in Asia, dove vogliamo essere decisi e decisivi. Infatti, col nostro partner cinese abbiamo costituito una società partecipata, la Shenzhen Baina International Exhibition, per l'organizzazione di WineToAsia, in programma dal 9 all'11 novembre 2020 nel nuovo quartiere fieristico Shenzhen World". La prima edizione di WineToAsia, evento b2b, prevede la partecipazione di 400 espositori e si configura fin dall'inizio di respiro internazionale, con una presenza di aziende italiane, europee ma anche dalla Cina e dal Nuovo Mondo, coinvolgendo anche le principali imprese delle tecnologie protagoniste a Enolitech.

Scenari futuri che preoccupano

Per il responsabile dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor, Denis Pantini: "Il 2019 vede un ulteriore incremento dell'export di vino italiano, con aumenti significativi nei mercati come il Giappone dove l'accordo di libero scambio con l'Unione Europea ha permesso una facilitazione degli scambi. Il tutto in uno scenario di mercato che all'opposto è dominato da rigurgiti protezionisti e guerre commerciali che non giovano affatto alla crescita dell'export, Italia compresa. Se infatti è assodato come lo sviluppo del commercio internazionale permette una crescita del Pil e dei redditi, è altresì dimostrato come il consumo di vino sia fortemente sensibile al variare dei redditi: dove questi crescono, il consumo aumenta in misura più che proporzionale e viceversa. In buona sostanza, il rischio che sembra emergere per i prossimi anni è quello di un rallentamento

generale del commercio internazionale di vino che necessariamente interesserà anche i nostri vini". Complessivamente il made in Italy è dato in rassicurante recupero con i suoi vini fermi (+3,3%), mentre gli sparkling – protagonisti dell'exploit negli ultimi anni – 'rallentano' a +5,8%, per effetto anche della contrazione nel Regno Unito. Il calo del prezzo penalizza infine gli sfusi (-10%). Nel dettaglio, la domanda di vino italiano vedrà il Giappone campione di crescita, con un aumento a valore di oltre il 17% a quasi 200 milioni di euro, seguito dalla Russia – in forte ripresa (+11,1%) anche dopo la buona performance dello scorso anno – e dal Canada con +6,2%. Bene gli USA (+5%), primo mercato al mondo con una chiusura prossima a 1,8 miliardi di euro, anche se l'incremento sarà inferiore alla media import generale (+7,5%) e soprattutto al +11,4% della Francia (vicinissima ai 2 miliardi di euro), condizionata però in positivo dalla corsa al prodotto in fase di pre-dazi aggiuntivi, che si faranno sentire specie sulla fascia media dei rossi e sui rosè soprattutto a partire dai primi mesi del 2020. Virano in negativo la Gran Bretagna (-2,8%), per effetto di una decisa diminuzione della domanda di sparkling italiani, la Svezia (-0,8%) e la Cina (-3,8%), dove però l'Italia farà meglio della media import del Dragone grazie a un buon recupero nella seconda parte dell'anno. (Fonte: fvr)

IL VIGNETO VENETO CRESCE ANCORA ... IN ATTESA DEL CONSUNTIVO 2019 A LONIGO-VI

Il nuovo Report di Veneto Agricoltura dedicato al comparto vitivinicolo regionale evidenzia un incremento costante della superficie vitata e dell'export di vino (2,22 mld/euro nel 2018). Star Prosecco e Pinot Grigio. In calo i prezzi delle uve, soprattutto delle DOC e DOCG. Il 9 gennaio 2020 a Lonigo (Vi) si terrà l'atteso terzo incontro del Trittico Vitivinicolo sul consuntivo della vendemmia 2019 e l'export di vino veneto.

I numeri snocciolati nell'ultimo Report di Veneto Agricoltura dedicato al comparto vitivinicolo regionale si commentano da soli. In sintesi, il vigneto veneto ha messo le ali e la sua crescita sembra inarrestabile, sotto tutti i profili, anche se tutto ciò non deve far dimenticare che c'è anche un rovescio della medaglia fatto di perdita di suolo e di biodiversità dovuta proprio a questa sorta di monocultura della vite che si sta imponendo in varie aree del Veneto. Vediamo, comunque, i passaggi salienti del Report, ricordando che può essere scaricato da: <https://bit.ly/2s8N3vJ>

Cresce la superficie vitata

Nell'ultimo decennio (2009-2018) la superficie del vigneto veneto ha avuto un incremento del +33,9%, raggiungendo nel 2018 (ultimi dati disponibili) i 94.414 ettari. Si tratta di una crescita decennale costante dovuta per lo più alla spinta delle varietà *Glera-Prosecco* (+167%) e *Pinot Grigio* (+132,6%), che si pone in controtendenza rispetto al trend nazionale, che nel 2018 ha segnato un -8,7% rispetto al 2009. Relativamente alla vendemmia 2019, sicuramente di buona qualità, si stima una produzione di uva di 12,9 milioni di quintali, in calo (-13,2%) rispetto all'abbondantissima raccolta del 2018. Al riguardo, ricordiamo che i dati consuntivi dell'ultima vendemmia e dell'export di vino veneto saranno forniti il prossimo 9 gennaio in occasione dell'ormai storico convegno di Veneto Agricoltura, Regione e Avepa di Lonigo (VI), presso la Cantina di Collis Group, terzo ed ultimo incontro (per l'annata 2019) del Trittico Vitivinicolo di Veneto Agricoltura e Regione, con Avepa, Arpav e Università di Padova.

Produzione in calo rispetto alla vendemmia eccezionale del 2018

Il Report di Veneto Agricoltura indica che nel 2019 la produzione stimata di vino veneto è di 11,3 milioni di ettolitri, segnando un calo di -2,1 milioni di ettolitri rispetto al 2018, in linea peraltro con quello complessivo dell'Italia (-16%). Più specificatamente, la perdita stimata di prodotto si è mostrata più sensibile nell'area Occidentale del Veneto (-20%), rispetto al Centro e all'area Orientale (-8%). Veniamo ai prezzi delle uve registrati quest'anno nel Veneto. Il prezzo medio alla produzione per la totalità delle uve veronesi è stato di 0,59 euro/kg (0,58 euro/kg quello per l'intero Veneto), con quello di Padova che si è fermato a 0,46 euro/kg, mentre la provincia di Treviso continua a mantenere la leadership regionale con una quotazione di 0,69 euro/kg. Le uve DOC e DOCG sono quelle maggiormente interessate dai cali di prezzo, mentre hanno tenuto bene quelle IGT, forse per le scelte fatte in campo dai viticoltori.

Export in crescita

In linea con le esportazioni italiane del settore, il trend complessivo di crescita dell'export di vino veneto si sta mantenendo costante negli anni, raggiungendo nel 2018 i 2,22 miliardi di euro di incassi e segnando un +4,3% rispetto all'anno precedente. Di contro, i quantitativi sono diminuiti nell'ultimo anno (-5,1%), quindi a tenere su il fatturato sono stati i prezzi di vendita, con quello medio totale che è arrivato a 3,27 euro/l, con un rialzo annuo del +9,8%. Nel 2019 le esportazioni di vino italiano stanno crescendo ancora (+3,8 nei primi tre mesi), e ancor più quello veneto (+4,7%). Sui mercati esteri si stanno comportando bene i vini fermi in

bottiglia, che rappresentano da anni l'ariete delle transazioni vinicole venete all'estero, con 1,22 miliardi di euro fatturati nel 2018 e un relativo rialzo annuo del +2,1%, ai quali si associa poi un +4,3% dei prezzi medi di vendita. Punta di diamante dei vini veneti esportati è senza dubbio il Prosecco e i vini spumanti in genere, che presentano aumenti generalizzati delle transazioni. Infine, uno sguardo ai mercati di sbocco, che per i vini veneti sono principalmente quelli degli Stati Uniti, Regno Unito e Germania. Visto chi guida la graduatoria, è inevitabile non pensare alle possibili conseguenze derivanti dall'applicazione dei dazi americani (anche se per ora il vino italiano non è nella *black list* USA) e la Brexit. Per limitare eventuali danni, a tutela dei nostri imprenditori vitivinicoli, potrebbe essere utile un'ulteriore diversificazione delle destinazioni commerciali dei vini veneti. (Fonte: va)

TRENTO: VENDEMMIA 2019 IN CALO, MA GRANDE ANNATA PER BASI SPUMANTE E VINI DA INVECCHIAMENTO

Il punto in un convegno promosso dalla Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Tn). Focus sull'andamento stagionale fitosanitario, la qualità dei vini, la flavescenza e la cimice.

Il 2019 sarà ricordato per un calo della produzione di uve del 15%, ma la qualità dei vini ottenuti si mantiene oltre le aspettative, soprattutto per le basi spumante e i vini da invecchiamento. Di vendemmia e qualità delle produzioni si è parlato, oggi, alla Fondazione Edmund Mach nell'ambito della 12^a Giornata tecnica della vite e del vino. Quella di quest'anno è stata una vendemmia con una partenza difficile a causa dei problemi di sanità delle uve per via delle piogge primaverili, ma poi si è risolta positivamente con risultati particolarmente apprezzabili soprattutto per le basi spumante e, più in generale, una buona acidità e freschezza dei vini con punte di eccellenza nei vini rossi medio-tardivi, come il Teroldego e nei vini longevi. L'evento ha fatto il punto sull'andamento stagionale e fitosanitario, con approfondimenti su valutazioni e prospettive della vendemmia, flavescenza dorata, fosfiti in viticoltura ed emergenza cimice.

La vendemmia 2019: valutazioni e prospettive

La vendemmia 2019 ha permesso di raccogliere ottime basi spumante con buona acidità, pH sufficientemente bassi e uve mature con un tasso zuccherino adeguato. Per le uve bianche da vino si evidenziano ottime acidità, mentre le gradazioni zuccherine sono state piuttosto deficitarie nelle prime fasi di raccolta, per poi recuperare nel prosieguo della vendemmia. I vini molto più freschi dello scorso anno, presentano profumi varietali e strutture acidiche importanti, che lasciano presupporre una longeva tenuta nel tempo. La vendemmia 2019 delle varietà rosse si è risolta in una buona annata, con qualche deficienza sul piano produttivo. Fermentazioni regolari, che hanno dato origine a vini puliti, con intensi profumi fruttati, strutturati, con ottime acidità fisse e bassi tenori di acidità volatile. Si evidenziano punte di eccellenza nei vini rossi medio-tardivi (teroldego); nei vigneti dove si è potuto ritardare la vendemmia si sono ottenuti vini molto strutturati, che fanno pensare ad una grande annata di vini longevi.

Flavescenza dorata in Trentino: una problematica in espansione

Il quadro che si prospetta è che manifestazioni gravi della malattia (finora limitate) si presentino nel futuro prossimo su larga scala. Per quanto riguarda la cicalina *S. titanus* il monitoraggio primaverile effettuato in giugno sulle forme giovanili ha rilevato le popolazioni più elevate (diffusione e densità) da quando l'insetto è segnalato in provincia. Dai controlli effettuati in post-vendemmia sulle piante sintomatiche in 576 vigneti dislocati in 51 comuni della provincia (che ha coinvolto un totale di 304 ettari di superficie, circa 1.275.000 viti e 20 varietà) è emerso che la media dell'incidenze registrate è pari allo 0,6% e che i vigneti con almeno una pianta sintomatica sono il 54%, valore quasi triplicato rispetto allo scorso anno.

I fosfiti in viticoltura: un problema o un'opportunità?

L'utilizzo di fosfiti è ampiamente diffuso nel mondo agricolo. Il termine fa riferimento alle forme salificate dell'acido fosforoso e del suo tautomero, l'acido fosfonico. I fosfiti sono ritenuti sostanze attive nella lotta contro la peronospora. In agricoltura biologica non ne è ammesso tuttavia l'utilizzo. Il lavoro ha permesso di riportare per la prima volta la neoformazione di fosfonato di etile in condizioni enologiche e di mettere in rilievo come situazioni subottimali di affinamento o di trasporto potrebbero essere causa di eventuali non conformità, di particolare importanza per la produzione biologica. Dalle indagini effettuate, la misura del acido fosfonico nei mosti o nei vini prima della fase di affinamento sembrerebbe il modo più adatto per poter valutare in modo consapevole l'attitudine all'invecchiamento dei vini senza incorrere in potenziali rischi di natura legale.

La cimice asiatica su vite in Friuli-Venezia Giulia

La cimice asiatica in Friuli-Venezia Giulia è presente dal 2014 e ha causato parecchi danni alle colture annuali e frutticole. In viticoltura non si riscontrano danni diretti alla produzione. Nel 2019 è il primo anno in cui la presenza della cimice è in riduzione grazie anche al ritrovamento di alcuni parassitoidi autoctoni e non che si sono ben insediati.

La cimice asiatica in Trentino: sviluppo e problematiche su vite

Dai primi ritrovamenti del 2016, in Trentino la cimice asiatica ha velocemente colonizzato la maggior parte degli areali frutticoli e viticoli della provincia. In particolare nel 2019 si possono considerare interessati dalla presenza di questo patogeno tutti gli areali viticoli provinciali. A differenza delle specie frutticole dove la cimice asiatica provoca ingenti danni sui frutti, al momento sulla vite non si segnalano particolari danni. La cimice trova sulla vite però una condizione ottimale per l'ovodeposizione delle uova, grazie alla foglia molto grande, alle condizioni di ombreggiamento e protezione che si possono creare all'interno delle pergole. Dalla vite la cimice si sposta poi nelle colture limitrofe per alimentarsi. (Fonte: fem)

API E CLIMA: A RISCHIO IL 70% DELLA PRODUZIONE AGRICOLA MONDIALE

L'allarme arriva dall'Assemblea nazionale de "La Spesa in Campagna", l'associazione per la vendita diretta di Cia-Agricoltori Italiani. Il riscaldamento globale minaccia la sopravvivenza degli impollinatori. Persi 10 milioni di alveari negli ultimi cinque anni.

Negli ultimi cinque anni sono scomparsi 10 milioni di alveari nel mondo, quasi 2 milioni l'anno, oltre 200.000 solo in Italia. I cambiamenti climatici, con l'aumento delle temperature e la diffusione di nuovi parassiti, stanno mettendo a rischio salute e sopravvivenza delle api, con effetti drammatici sulla sicurezza alimentare globale. Perché dal loro ruolo essenziale di impollinatori dipende il 70% della produzione agricola mondiale, quindi del cibo che portiamo a tavola. Questo l'allarme lanciato dall'Assemblea nazionale de la Spesa in Campagna, l'associazione per la vendita diretta di Cia-Agricoltori Italiani, dal titolo "Api, agricoltura e cambiamenti climatici. Come cambia la spesa delle famiglie italiane". Una delle conseguenze peggiori del riscaldamento globale è proprio la diminuzione drastica del numero di api. "Se non si interviene subito e in maniera integrata, presto le varietà di miele, così come ortaggi e frutta, saranno sempre più scarsi, o non disponibili, in primis nei mercati contadini dove gli agricoltori portano ogni giorno tipicità e biodiversità - spiega il presidente nazionale de "La Spesa in Campagna", Matteo Antonelli -. Bisognerà comprare a prezzi più alti per avere prodotti di qualità e stare sempre più attenti alla provenienza".

Apicoltura, funzione fondamentale del sistema agricolo

Ecco perché, ancora di più oggi, all'apicoltura deve essere riconosciuta la funzione fondamentale di base del sistema agricolo, considerato che dal servizio di impollinazione di questi insetti provengono 90 delle 115 principali coltivazioni mondiali. Non solo miele, insomma: dal lavoro delle api dipendono prodotti come mele, pere, ciliegie, albicocche, meloni, pomodori, zucchine, carote, cipolle, ma anche foraggi per gli allevamenti. Un ruolo insostituibile, insomma, ma minacciato dai cambiamenti climatici. Prima di tutto, il rialzo della temperatura del pianeta costringe le api a cambiare habitat e spostarsi di continuo alla ricerca di areali più freschi. Altri contraccolpi arrivano dallo stravolgimento delle stagioni con primavere anticipate e freddo fuori periodo: vuol dire avere polline e nettare sui fiori a disposizione delle api quando ancora non sono pronte a raccogliercelo e, invece, fioriture vuote quando dovrebbero alimentarsi, con effetti sulla capacità produttiva e riproduttiva, ma pure sulla resistenza alle malattie. Che è poi un altro risultato del cambiamento climatico. Il riscaldamento globale, infatti, facilita la proliferazione dei cosiddetti "parassiti dell'alveare", dalla Varroa alla Vespa Vellutina all'Aethina tumida, micidiali per le nostre api.

Produzioni in calo

Per tutti questi motivi, solo nel 2019 la produzione nazionale di miele di acacia e agrumi ha fatto registrare una contrazione del 41%, con una perdita in termini economici di circa 73 milioni di euro. E questo nonostante gli sforzi compiuti dagli oltre 50.000 apicoltori italiani, che curano 1,1 milione di alveari, per salvare le api attraverso la nutrizione artificiale con sciroppo di zucchero e canditi proteici. "Senza il loro intervento - ha evidenziato Antonelli - le api morirebbero di fame. Continuando questo trend, sarà inevitabile che alcune varietà di mieli locali diventeranno sempre più scarse". Una ricerca dell'Università di Milano sulla correlazione tra fenomeni climatici e ambientali e moria delle api ipotizza che, in assenza di interventi, la produzione di miele potrebbe addirittura scomparire da qui a 100 anni. (Fonte: cia)

VALLEVECCHIA (VE), 2000 NUOVE PIANTE PER RIPRISTINARE GLI SCHIANTI IN PINETA

Veneto Agricoltura, grazie al progetto europeo LIFE "REDUNE", sta effettuando dei lavori di ripristino nella pineta litoranea di ValleVecchia di Caorle (Ve). Asportati 300 alberi schiantati

che saranno sostituiti da ben 2.000 nuove piante. Interventi anche alle staccionate e alla passerella che conduce alla spiaggia. Giovedì 19 dicembre RadioVenetoAgricoltura propone un approfondimento dedicato all'importante ruolo svolto dalle dune litoranee salvaguardate grazie a questo interessante progetto LIFE.

A ValleVecchia, sul litorale tra Caorle e Bibione (Ve), al posto delle circa 300 piante schiantate negli ultimi anni a causa di nefasti eventi meteorologici, verranno presto messe a dimora su una superficie di circa 6 ettari oltre 2.000 nuove piante tipiche dell'habitat di pineta. Inoltre saranno sistemate le staccionate e la passerella di 50 metri che conduce alla spiaggia. Grazie al progetto europeo LIFE REDUNE (acronimo di Restoration of dune habitats), Veneto Agricoltura sta infatti realizzando un importante intervento di ripristino dell'area. Nello specifico, si sta liberando la pineta litoranea della grande "isola" gestita dall'Agenzia regionale dalle piante schiantate, spezzate o parzialmente sradicate in occasione di una serie di gravi eventi meteorologici verificatisi nelle ultime stagioni: da quello registrato nell'inverno del 2016, al fortunale dell'agosto 2017, fino alla tempesta Vaia dell'ottobre 2018. Come accennato, l'intervento viene realizzato grazie al progetto "REDUNE" (www.liferedune.it; <https://www.facebook.com/liferedune>), che si inserisce nell'ambito dell'importante Programma europeo per l'Ambiente LIFE, attivo nell'area di ValleVecchia (e in altri siti litoranei quali la penisola del Cavallino, la Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento, la Laguna del Mort e la Pinete di Eraclea, il Bosco Nordio a Sant'Anna di Chioggia). Obiettivo del progetto LIFE "REDUNE" è proprio quello di ripristinare il sistema dunale litoraneo, un ambiente straordinariamente importante per le sue valenze naturalistiche legate sia alla flora che alla fauna (dei risultati di questo progetto ne parleremo nella puntata di giovedì 19 dicembre di RadioVenetoAgricoltura con il ricercatore Edy Fantinato dell'Università Ca' Foscari di Venezia). I tecnici di Veneto Agricoltura segnalano che le 300 piante asportate, pur essendo talvolta ancora vive, risultavano essere purtroppo estremamente pericolose, perché inclinate o a causa della ceppaia completamente scalzata, quindi a rischio di schianto al primo evento di bora. Per questo motivo si è reso necessario un intervento di asporto e ripristino, concentrato per lo più nelle aree retro dunali e ai bordi degli accessi principali alla spiaggia. Al fine di migliorare la fruibilità dell'area, si sta realizzando anche una passerella in legno di 50 metri costeggiata da una staccionata per raggiungere la spiaggia da un terzo accesso autorizzato senza danneggiare la duna. Infine, a breve verranno sostituite quasi interamente le staccionate che costeggiano gli accessi a mare vicini al parcheggio.

NOTIZIE DAL PSR VENETO



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

SVILUPPO RURALE: IN ARRIVO BANDI PER 92 MILIONI DI EURO

La Giunta Regionale del Veneto ha avviato l'iter per l'approvazione di nuovi bandi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 attivando, con due diversi provvedimenti, aiuti per quasi 92 milioni di euro. Per saperne di più: <https://psrveneto.it/2019/12/03/sviluppo-rurale-in-vista-bandi-del-psr-veneto-per-92-milioni-di-euro/>

INVESTIMENTI FORESTALI: INTEGRAZIONE DI 1 MILIONE DI EURO

La Giunta Regionale del Veneto ha approvato un'integrazione finanziaria di 1 milione di euro per sostenere i progetti risultati ammissibili nel quadro del bando DGR 736/2018 del PSR. Con il provvedimento si allarga la platea di beneficiari, anche per andare incontro alla situazione creata dalla tempesta Vaia. Scarica la delibera:

https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=406924&utm_source=psrveneto&utm_medium=email&utm_campaign=Newsletter

IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI, 500MILA EURO IN PIÙ PER NUOVI INTERVENTI

Approvata un'integrazione di 500mila euro per sostenere gli interventi ammissibili che non avevano ancora ottenuto la finanziabilità. Lo ha deciso la Giunta Regionale tenendo conto della strategicità degli interventi di imboscamento di terreni agricoli e non agricoli. Scarica la delibera:

https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=406924&utm_source=psrveneto&utm_medium=email&utm_campaign=Newsletter

RAZZE AUTOCTONE: INCREMENTATA DI 400MILA EURO LA DOTAZIONE FINANZIARIA

Considerata l'importanza della conservazione della diversità genetica, la Giunta regionale ha integrato con 400.000 euro la dotazione finanziaria del bando PSR finalizzato al recupero e alla conservazione di razze locali autoctone minacciate d'abbandono (tipo di intervento 10.1.7 - Biodiversità – Allevatori custodi). Scarica la delibera:

https://bur.regione.veneto.it/BurServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=406924&utm_source=psrveneto&utm_medium=email&utm_campaign=Newsletter

PIÙ TEMPO PER CONCLUDERE GLI INTERVENTI FORMATIVI SOSTENUTI DAL PSR

Estesi al 30 settembre 2020 i termini per concludere gli interventi formativi finanziati con il tipo d'intervento 1.1.1 del PSR Veneto. Lo ha deciso la Giunta Regionale al fine di assicurare la continuità tra gli interventi formativi in corso di esecuzione e quelli che saranno finanziati con il bando in uscita a fine anno. Scarica la delibera:

https://bur.regione.veneto.it/BurServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=406924&utm_source=psrveneto&utm_medium=email&utm_campaign=Newsletter

APPUNTAMENTI

GLI ALBERI DEI NOSTRI BOSCHI (LONGARONE-BL, 12 DICEMBRE)

Si terrà giovedì 12 dicembre, alle ore 18.15, presso la Sala Popoli d'Europa di Longarone (Bl) l'evento "Gli alberi dei nostri boschi – storie, leggende e tradizioni". Nell'occasione, Anacleto Boranga, divulgatore naturalistico, parlerà del carattere, della forma e del portamento degli alberi, attorno ai quali si sono formate tradizioni e si sono costruite storie, leggende, credenze popolari e modi di dire. Spaziando anche nell'immaginario si andrà alla scoperta dei temperamenti degli alberi in cui ci si potrà anche identificare. L'incontro rientra nella Rassegna Culturale "Vivere secondo natura", promossa dal Comune e dalla Biblioteca Civica di Longarone.

BIODIVERSITÀ E SERVIZI ECOSISTEMICI: NUOVE OPPORTUNITA' DI GESTIONE DELLE FORESTE (AMPEZZO-UD, 13 DICEMBRE 2019)

Veneto Agricoltura e la Cooperativa Legno Servizi organizzano ad Ampezzo (Ud) venerdì 13 dicembre (ore 14:45 presso il Palazzo Unfer) un convegno sulle nuove prospettive gestionali per i boschi nell'era dei cambiamenti climatici. La Tempesta Vaia, con il suo effetto devastante in molti territori dell'arco alpino orientale, ha posto agli operatori del settore, alle comunità locali e ai decisori politici, una serie di nuove sfide. Non è solo la ricostituzione tal quale del patrimonio boschivo distrutto, ma un ripensamento delle strategie di gestione e valorizzazione del patrimonio stesso. L'attenzione alla biodiversità forestale può tradursi in valore economico aggiunto per i territori, i loro prodotti legnosi e i loro servizi ecosistemici. Ma per poterlo fare c'è bisogno di strumenti e procedure di facile utilizzo e adozione. Il Progetto BIOΔ4 si pone proprio l'obiettivo di mettere a punto un sistema rapido, efficace ed affidabile che, attraverso alcuni indici biotici sintetici, possa definire la biodiversità delle foreste per darne valore. Il progetto si sviluppa in tre aree forestali tra Italia e Austria: quella del Cansiglio (Belluno), del Tirolo (Austria) e dell'Ampezzo (Udine). E' proprio in questa ultima area e in occasione della annuale "Asta regionale del legname di pregio" che si svolge questo incontro di presentazione, ai proprietari boschivi pubblici e privati, delle attività in corso e dei primi risultati del Progetto: la valutazione della biodiversità degli ecosistemi forestali, con una campagna di rilievi in bosco; lo sviluppo dei sistemi di pagamento dei Servizi Ecosistemici delle foreste (culturali, di fornitura, di regolazione dei beni ambientali). Per partecipare: <https://biod4ampezzo.eventbrite.it>

APPROFONDIMENTO

L'EUROPA FIRMA I PRODOTTI DEI SUOI TERRITORI

E' in corso di svolgimento la campagna europea di comunicazione che promuove la frutta e la verdura DOP e IGP. Dopo l'Insalata di Lusia IGP (vedi Veneto Agricoltura Europa n. 13/2019) va ora in scena il Radicchio di Chioggia IGP.

La campagna europea di comunicazione e promozione dei prodotti a marchio DOP e IGP prosegue il suo ricco programma di attività, accompagnata dal messaggio "L'Europa firma i prodotti dei suoi territori". Il programma, che sviluppa le varie attività di informazione e promozione sulla base della stagionalità dei prodotti protagonisti del progetto, persegue lo scopo di informare e ribadire l'importanza dei marchi di qualità europei che garantiscono genuinità e provenienza certificata degli alimenti. A partire dallo scorso mese di ottobre, le attività della campagna vedono come protagonista anche il Radicchio di Chioggia IGP.

Proprio per approfondire il valore e le opportunità legate a tale prodotto, presso la sala convegni dell'Ortomercato di Chioggia, in località Brondolo, si è tenuto nei giorni scorsi il workshop dal titolo "Gli itinerari del Radicchio di Chioggia IGP, il prodotto che promuove il territorio. Prospettive per arricchire e diversificare l'offerta turistica locale", organizzato dal Consorzio di tutela Radicchio di Chioggia IGP.

L'importanza del fattore enogastronomico nella scelta del visitatore

Al centro dell'evento è stato posto un tema strategico, ossia l'importanza che riveste il fattore enogastronomico nel determinare le scelte turistiche. Basti pensare che motiva un viaggiatore su due (48%) a venire in Italia (Ispos-Enit 2017) ed è prioritario anche per i turisti italiani, visto che quasi due su tre (63%) ritengono importante la presenza di un'offerta legata al cibo per scegliere i propri viaggi (I° Rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2018 Università di Bergamo). L'enogastronomia accresce, dunque, il ruolo che i prodotti a marchio hanno nel loro territorio di appartenenza e aumenta anche l'impegno dei Consorzi nel portare avanti progettualità che vanno dall'educazione alimentare alla valorizzazione delle vere eccellenze del mondo rurale. Un processo che trova nel legame tra "beni culturali" e prodotti DOP/IGP un connubio strategico per lo sviluppo di interi territori attraverso il "turismo lento". Per questo il focus del workshop è stata la creazione di itinerari turistici all'interno dell'area di produzione del Radicchio di Chioggia IGP, come elementi per accrescere l'informazione legata alla produzione e alla trasformazione del radicchio e come proposta per integrare l'offerta turistica della Laguna Sud e del Delta del Po veneto.

Un prodotto unico

Il Radicchio di Chioggia IGP è infatti un prodotto che presenta delle caratteristiche uniche nel suo genere. Si riconosce per il suo cespo tondeggiante e compatto, con foglie di colore rosso più o meno intenso e con nervature centrali e secondarie bianche. È noto per il suo sapore gradevolmente amarognolo e per la sua consistenza croccante. Sebbene da crudo mantenga intatto tutto il suo carico di vitamine, il Radicchio di Chioggia IGP può essere consumato in moltissime preparazioni gastronomiche: dalle insalate miste e pinzimoni ai risotti; grigliato ai ferri o saltato in padella o come base per moltissime ricette. Inoltre, è ideale tutto l'anno, dalla primavera all'inverno inoltrato. È povero di calorie e ricco di acqua, vitamine e sali minerali, in particolare potassio, calcio e fosforo, è un buon apportatore di fibre, favorisce la digestione e aiuta le funzioni epatiche. Infine, la peculiarità del Radicchio di Chioggia IGP sta nelle sostanze che gli conferiscono il suo tipico colore rosso vivido: le antocianine, che esercitano una funzione protettiva nel nostro organismo. Sono quindi numerose le qualità del Radicchio di Chioggia IGP che rendono questo ortaggio unico e imprescindibilmente legato ad una delimitata area di produzione: può essere infatti coltivato solo in dieci comuni delle province di Venezia, Padova e Rovigo e nel rispetto di un preciso Disciplinare di Produzione che garantisce il consumatore sull'origine e la sicurezza del prodotto.

Una campagna europea per sensibilizzare i consumatori

Nell'ambito della campagna europea che mira a informare e sensibilizzare i consumatori sulle qualità e le caratteristiche del Radicchio di Chioggia IGP, dal 15 al 30 novembre sono state organizzate delle attività dedicate al prodotto presso i punti vendita Unes. Oltre al Radicchio di Chioggia IGP, i prodotti protagonisti per l'Italia della campagna di comunicazione sono l'Asparago Verde d'Altedo IGP, la Ciliegia di Vignola IGP, la Pesca e la Nettarina di Romagna, l'Insalata di Lusina IGP, la Pera dell'Emilia-Romagna IGP, il Radicchio Rosso di Treviso IGP e Variiegato di Castelfranco IGP. La campagna è finanziata dall'Unione Europea e per la parte italiana dai Consorzi della Pera dell'Emilia-Romagna (capo fila del progetto), dell'Asparago Verde d'Altedo IGP, della Ciliegia di Vignola IGP, della Pesca e la Nettarina di Romagna IGP, dell'Insalata di Lusina IGP, del Radicchio Rosso di Treviso IGP e Variiegato di Castelfranco IGP e del Radicchio di Chioggia IGP.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: ufficio.stampa2@venetoagricoltura.org

web: www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven